

Strage di Natale Abbatangelo (Msi) condannato all'ergastolo

Il deputato missino Massimo Abbatangelo (nella foto) è stato condannato all'ergastolo, dalla Corte d'assise di Firenze, per la strage del «rapido 904», del 23 dicembre 1984, nella quale morirono 16 persone. La sentenza è stata emessa alle 21.30 di ieri sera, dopo dodici ore di camera di consiglio. Il verdetto è stato sofferto e contrastato. Sulla condanna all'ergastolo Abbatangelo e i suoi difensori non hanno rilasciato dichiarazioni. Preannunciato il ricorso in appello.

A PAGINA 8

È finito l'«esilio» del piccolo Luman

Il piccolo Dario Luman, il bambino di quattro anni al centro di un caso di adozione contestato, è tornato a casa insieme al padre adottivo, Mario Luman, che racconta l'«odissea» di 14 mesi trascorsi in «esilio». Il tribunale ha deciso che il bambino non dovrà andare in un istituto. Struggente reazione del bimbo quando ha saputo di avere due mamme e due papà. Il padre naturale: «Perché il distacco di Dario dall'attuale famiglia non sia traumatico, i Luman possono venire a casa mia».

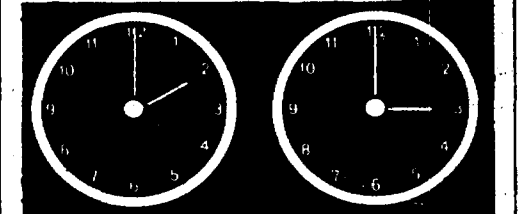
A PAGINA 9

Nasce Meridiana la nuova finanziaria Iri del Sud

È nata «Meridiana» la merchant bank che si propone di sostenere e sviluppare le piccole e medie imprese, soprattutto quelle meridionali. Una creatura delle tre banche dell'Iri (Comit, Credit e Banco di Napoli), il Banco di Napoli, l'Iri e di un folto gruppo di imprenditori grandi e piccoli, del Nord come del Sud. Presidente sarà l'economista Antonio Marzano.

A PAGINA 15

Domani notte toma l'ora legale



Alle ore 2 le lancette dell'orologio devono essere spostate un'ora in avanti

LA CRISI DI GOVERNO

I partiti della maggioranza cercano una via d'uscita dopo i giorni del «presidenzialismo» Il governo oggi al Senato, ma non ci sarà dibattito. La Dc vuole salvare la legislatura

Andreotti lascia e si ricandida Con Cossiga è ancora scontro: «Non decidi tu...»

Una domanda al Psi: ne valeva la pena?

NICOLA TRANPAGLIA

Siamo a una nuova svolta della crisi di governo dopo giornate convulse che hanno visto l'alternarsi di fasi contraddittorie, caratterizzate da un duello serrato e sotterraneo tra le varie forze della coalizione pentapartita. In primo luogo tra il Psi e la Dc e le varie anime di quest'ultima. Ma non c'è dubbio che la svolta di ieri è stata contrassegnata da due fatti assai chiari: l'isolamento socialista all'interno della maggioranza e la scelta da parte di Andreotti e della Dc di una soluzione pasticciata e confusa per dichiarare la crisi, quella di un finto coinvolgimento del Parlamento, quella del «tradizionale giochetto» che ha segnato la vita politica di questi anni, contribuendo ad aprire un fossato tra governanti e governati. Siamo all'opposto della chiarezza e della trasparenza invocate in questi giorni di dichiarazioni «presidenzialiste». Anche per questo si può dire che il tentativo socialista di introdurre in maniera traumatica attraverso messaggi ossessivamente ripetuti, elementi di presidenzialismo nella prima Repubblica, prima che Parlamento e cittadini potessero discuterli e pronunciarsi, è fallito perché sta diventando poco credibile.

Tuttavia la decisione di dribblare il dibattito parlamentare non trascina dietro di sé ineluttabilmente l'esito delle elezioni anticipate sull'onda dell'eccezionale allentamento nei giorni scorsi dalle sortite di Cossiga (sostenute dai socialisti) e dalle inevitabili reazioni dei partiti. Si aprirà una fase forse breve in cui assisteremo ad un gioco di intenzionale fra i due maggiori partiti della coalizione, ciascuno dei quali cercherà di guadagnare nuovo spazio di iniziativa, per riproporre il vecchio gioco. Ma nessuno potrà sfuggire ai nodi di fondo, e al salto di qualità che la crisi politica ha raggiunto al di là della falsa alternativa fra elezioni anticipate provocate su una piattaforma del sì o del no al presidenzialismo o il «gioco a campare» del presidente del Consiglio.

Il paese è sempre più consapevole delle dimensioni assunte dalla crisi politica e istituzionale che stiamo vivendo. Il sistema di governo fissato dalla Costituzione repubblicana nel 1946 non risponde più al bisogno ineludibile che i cittadini siano posti in grado di contare attraverso le elezioni in tutte le istituzioni e che i partiti siano ricondotti ai limiti e alle funzioni loro propri. Occorre dunque ridisegnare attraverso il confronto tra le forze politiche e parlamentari, ma anche con il contributo della pubblica opinione, il volto del nostro sistema politico, dare maggiore peso alla scelta autonoma degli elettori, stabilire canali più diretti tra chi governa e chi esprime con il voto la propria scelta politica. Ed è solo all'interno di questi criteri di fondo che si può affrontare una nuova fase che sciolga, attraverso il dialogo tra governo e opposizione, il nodo delle riforme istituzionali e proponga il sistema più idoneo (sia esso il presidenzialismo o altre forme di governo) a garantire il conseguimento degli obiettivi essenziali. Il permanere e l'aggravarsi della crisi politico-istituzionale impedisce, da troppo tempo ormai, alla classe politica di affrontare i problemi che l'Italia ha di fronte in questa delicata congiuntura internazionale: dallo spaventoso deficit finanziario all'improbabile modernizzazione della macchina statale, per incominciare.

JOLANDA BUFALINI A PAGINA 11

«Lo scioglimento del Parlamento deve essere controfirmato». Andreotti lancia questa sfida a Cossiga, nel momento in cui apre la crisi di governo. Oggi riunirà il Consiglio dei ministri, poi si presenterà al Senato ma per un atto quasi formale (niente dibattito), infine salirà al Quirinale per le dimissioni. Punta al reincarico, per formare il governo del «Giulio VII». Sa che la strada è piena di trappole, e allora avverte...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Andreotti si dimette oggi. E' crisi, come Craxi ha voluto, ma la speranza è che nasconda un rimpastone. Comincia l'avventura del nuovo governo, il «Giulio VII», un recondo e cui il presidente del Consiglio non intende rinunciare. Il rischio di elezioni anticipate non è affatto scongiurato, anche se tutti e cinque gli alleati giurano di non volerle. Ad ogni buon conto, Andreotti avverte di essere pronto a dare battaglia. Anche contro il capo dello Stato. Fatto è che con i segretari del pentapartito nega che il presidente della Repubblica possa sciogliere le Camere contro una volontà espressa dal Parlamento. Anche perché

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Polemica durissima del Pds Occhetto: è una farsa prendono in giro l'Italia



Achille Occhetto

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Ci troviamo ancora una volta di fronte ad una violazione della legalità». Il calendario concordato dai cinque (la crisi in Consiglio dei ministri, poi, oggi pomeriggio, la «comunicazione» in Senato) scatena la dura protesta del Pds, che ieri ha riunito Direzione e coordinamento politico. «Ci troviamo di fronte - denuncia Occhetto - ad una crisi extraparlamentare, dove dei privati cittadini decidono di confiscare l'opinione pubblica e il Parlamento delle ragioni della crisi». Per questo la comunicazione in Senato è una farsa, una presa in giro che non possiamo accettare. Se le co-

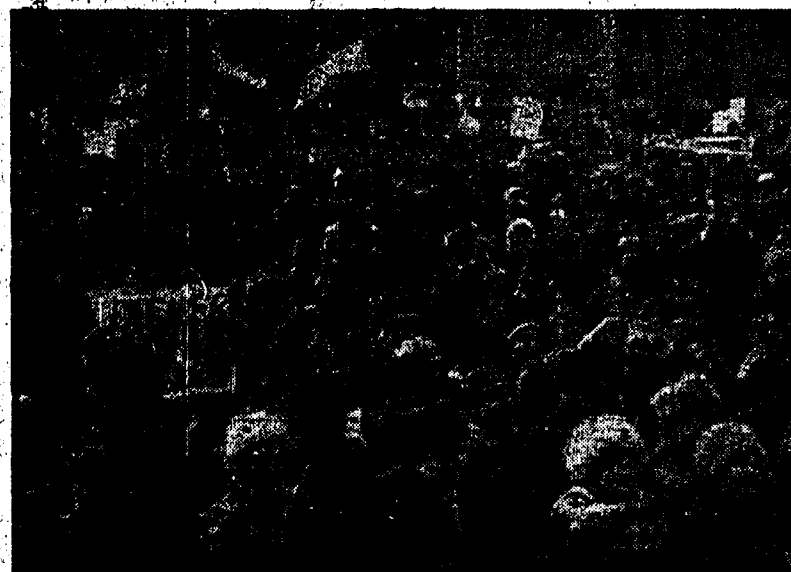
ALLE PAGINE 6 e 7

Il congresso dei deputati russi approva una censura a Gorbaciov sul divieto a manifestare A Mosca Eltsin vince il primo round Centomila in piazza e nessun incidente

Il congresso dei deputati della Russia ha bocciato Gorbaciov. Con 532 «sì» e 286 «no» ieri è passata la risoluzione per abolire i decreti con i quali il Cremlino ha vietato le manifestazioni radicali. I radicali hanno portato in piazza 100mila persone ma il temuto scontro non c'è stato. In Urss si apre una drammatica crisi istituzionale. Gorbaciov ha promesso che oggi le truppe andranno via da Mosca.

SERGIO SERGI MARCELLO VILLANI

MOSCA. Eltsin ha vinto il primo round della grande sfida lanciata al Cremlino. Con una valanga di «sì» (532 contro 286) i deputati del congresso russo hanno approvato una risoluzione che sospende i decreti varati dal premier Pavlov, a cominciare da quello che vietava le manifestazioni a Mosca fino al 15 aprile. Lo scontro temuto nelle ore di infuocata vigilia, sulla piazza di Mosca ieri non si è verificato. «Russia



Centomila in piazza a Mosca ieri per sostenere Eltsin

JOLANDA BUFALINI A PAGINA 11

Il vescovo di Lecce «scomunica» i tascabili cellulari «Quei telefoni portatili sono un lusso immorale»

Il telefono cellulare, simbolo delle persone di successo, è stato condannato come «immorale» dall'arcivescovo di Lecce. In una nota sulla rivista «Prospettive nel Mondo», monsignor Cosmo Francesco Ruppì, lancia strali contro questa «inutile e stupida» moda. «Mentre ci si interroga sulla sorte di milioni di indigenti - scrive il prelado - si spendono centinaia di miliardi per un capriccio della società ipocrita».

ROMA. «Immorale», «moda stupida e inutile», «mezzo per ostentare ricchezza e successo». L'arcivescovo di Lecce non ha usato mezzi termini per condannare l'uso che molta gente fa del telefono cellulare. Dalle colonne della rivista «Prospettive nel Mondo», monsignor Cosmo Francesco Ruppì si è scagliato con violenza contro la «società ipocrita» che spende centinaia di miliardi per uno strumento di comunicazione che è diventato un simbolo del successo.

portatili che molta gente usa non per lavorare meglio ma per ostentare importanza e ricchezza». Lo spunto dal quale parte l'invettiva del teologo è la Pasqua, una festività che, secondo monsignor Ruppì, dovrebbe essere vissuta all'insegna della sobrietà. A finire nel mirino delle accuse è infatti anche il via vai di regali, pacchetti e pacchetti che tutti si affannano a scambiarsi in questi giorni. Anche queste spese vengono definite «stupide e immorali» perché servono a sottolineare solo l'onorabilità e invece non sono altro che un'occasione per spendere soldi. «Torniamo al risparmio e alla moderazione - conclude l'arcivescovo di Lecce - e insegniamo ai nostri figli che la vita è fatta di cose semplici. Come? Per esempio recuperando, suggerisce il teologo, la tradizione dell'uovo di gallina colorato. Contro, naturalmente, quello enorme di cioccolata».

ALFREDO BIONDI

Ho aderito allo sciopero degli avvocati perché si tratta di un atto ispirato alla tutela della loro professione come strumento e come garanzia di giustizia e di equilibrio tra le parti. Infatti modificando le regole del gioco mentre la partita era in corso, anzi in un'occasione quando la partita era finita, lo Stato, inteso come esecutivo, si è intromesso nella decisione giudiziaria modificando i rapporti di equilibrio e di separazione dei poteri. Non è una questione di principio

Decreto antiscarcerazioni: sì o no

Nulla di fatto al Consiglio superiore della magistratura che doveva esprimersi sul decreto antiscarcerazioni. Un nuovo rinvio. A niente è servita una giornata di estenuanti discussioni e di tentativi falliti di mediazione. Il parere chiesto dal governo al Csm arriverà quando alla Camera sarà già iniziato il dibattito per la conversione in legge del provvedimento che ha consentito di riportare in cella Michele Greco e altri 39 boss mafiosi palermitani. Si sono scontrati nel consiglio due schieramenti contrapposti: quello che in

LUCIANO VIOLANTE

intervenuto il decreto per ristabilire la verità delle norme tributarie. In ogni caso si compiva un abuso eguale e contrario. La 1 sez. aveva abusivamente esercitato una funzione legislativa creando una norma inesistente. Il decreto abusivamente esercitava una funzione giurisdizionale ordinando la cattura di persone determinate. Perciò va corretto, stabilendo che la cattura può essere disposta solo se ricorrono le esigenze di legge.

nome dell'autonomia della magistratura spara a zero contro il decreto e quello di chi tende a difendere l'operato del governo. Inutile un tentativo serale di mediazione tra le due posizioni. Alla fine, a maggioranza, è stato deciso un nuovo rinvio della discussione.

ALLE PAGINE 2 e 3

Casson scopre documenti «caldi» sul caso Gladio

Tra il materiale del Sismi inviato dal giudice Casson in commissione Stragi ci sarebbero anche alcuni documenti su Cossiga. «Top secret» il contenuto. Ma la notizia, sulla quale non ci sono conferme ufficiali, ha calamitato l'attenzione degli ambienti politici. I documenti inviati a San Macuto «smontano» le verità ufficiali su Gladio e confermerebbero una connessione con il piano anticomunista «Demagnetize».

GIANNI CIPRIANI ANTONIO CIPRIANI

Le carte che Casson ha inviato in commissione Stragi consentono di stabilire che la «verità ufficiale» su Gladio è piena di falsi. Anzitutto la data della nascita: il 1952 e non il 1956, poi le connessioni, sempre più evidenti, tra la Stay Behind italiana e il piano della Cia «Demagnetize». Ideato per impedire che i comunisti potessero governare. Le carte inviate a San Macuto hanno consentito anche di stabilire che la

A PAGINA 7

Maradona si drogò per Napoli-Bari? Oggi la sentenza

NAPOLI. Un altro clamoroso «caso-Maradona»: il fuoriclasse del Napoli sarebbe stato trovato positivo alla prova antidoping effettuata dopo la partita coi Bari del 17 marzo scorso. Il primo esame sulle urine del calciatore argentino avrebbe messo in luce una sostanza stimolante appartenente alla categoria A, di cui fa parte anche la fenitertina che determina la squalifica dei giocatori romanisti Peruzzi e Carnevale. Oggi all'Istituto di medicina sportiva dell'Acquafredda di

Roma verrà effettuata la controanalisi: dovesse confermare i risultati del primo test, Maradona rischia di chiudere la carriera. La nuova normativa antidoping prevede infatti la squalifica fino a due anni per il calciatore trovato «positivo»; il Napoli rischia invece una multa di 450 milioni per responsabilità oggettiva. Anche la Procura della Repubblica attende il verdetto della controanalisi: la sostanza proibita potrebbe essere anche cocaina e in quel caso pure questa vicenda andrebbe ad ingrossare gli atti che riguardano Degrassi nell'inchiesta per il traffico di stupefacenti. La partita deciminata Napoli-Bari si concluderà 1-0 a favore del partenopeo e in quell'occasione la prestazione di Maradona risultò modesta.

Finita non esce domani, tornerà in edicola domenica. NELLO SPOET